

Carlos Encina Commentz

60 Consigli per un matrimonio felice

Prefazione del
Card. Angelo Comastri





Mons. Carlos Encina Commentz, ordinato sacerdote nel 1995, è laureato in diritto canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce in Roma. È Ufficiale del Tribunale della Penitenzieria Apostolica ed è Coadiutore del Capitolo della Basilica di San Pietro in Vaticano. Autore di diverse pubblicazioni edite in vari Paesi del mondo, sin dall'ordinazione dedica gran parte del suo tempo al Ministero della Riconciliazione.

Carlos Encina Commentz

60 Consigli per un matrimonio felice

Prefazione del Card. Angelo Comastri

Carlos Encina Commentz

60 Consigli per un matrimonio felice

Prefazione del Card. Angelo Comastri

© Pubblicazione editata e curata dalla Fondazione OasiApp
di Giustino Perilli +39 328 4164298 • giustino@oasiapp.it
Via Giuseppe Palombini, n. 8 - 00165 Roma

OasiApp France
41, Boulevard de la Grotte - 65100 Lourdes
contact@oasiapp.fr • www.oasiapp.fr

www.oasiapp.it

ISBN: 979-12-5645-084-8

Codice libro: OasiApp_03.12.21.127

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

**Per ordinare i nostri libri contattare la Cooperativa sociale
"Il Cedro del Libano" Libreria web di Lanusei**

 +39 379 2998456 - messalino@cedro-del-libano.it
www.cedro-del-libano.it

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, per i testi biblici

Stampato da Arti Grafiche La Moderna S.r.l.

Anno di pubblicazione: 2025

L'immagine di copertina è delle Editions Le Laurier

Prefazione

Ho letto con vivo interesse “60 consigli per un matrimonio felice”.

Si sente che questi consigli nascono da tanta concretezza, da tanta saggezza e da tanta esperienza maturata nell'incontro diretto con le famiglie.

Mons. Encina consiglia agli sposi di pregare insieme perché la preghiera unisce e smorza ogni eventuale tensione; ma consiglia anche di vivere insieme qualche momento di svago come una passeggiata o la visita ad un museo o ad una città ricca di arte.

Mi è venuta in mente una confidenza di Madre Teresa di Calcutta. Madre

Teresa raccontava che suo padre, quando ritornava da un viaggio, portava sempre un piccolo regalo prima di tutti per la sposa e poi per i figli. Molto spesso sono i piccoli gesti che creano un clima bello e sereno nella famiglia! Madre Teresa mi ha raccontato anche che la mamma un giorno disse ai figli: "Sappiate che vostro padre io lo sposo ogni giorno".

Queste parole devono essere una guida per tutti gli sposi. Il matrimonio avviene ogni giorno; ogni giorno, con gesti concreti deve essere rinnovato il "sì" che ha fatto nascere la famiglia.

Grazie Mons. Encina per questa saggia guida che consegna agli sposi. Certamente farà tanto del bene.

Angelo Card. Comastri
*Vicario Generale emerito di Sua Santità
per la Città del Vaticano*

Introduzione

L'idea di scrivere questo opuscolo è nata da un'omelia che ho pronunciato in occasione della celebrazione di un matrimonio di miei amici, durante la quale mi sono permesso di offrire loro alcuni consigli per una vita matrimoniale felice, nella misura in cui è possibile in questo mondo. Dopo la Messa mi si sono avvicinate molte coppie sposate per ringraziarmi dei consigli che avevo appena dato, dicendomi che anche loro avrebbero voluto metterli in pratica. In tale circostanza non ho trattato questioni di alto livello intellettuale – non era necessario – bensì legate piuttosto alla vita quotidiana e all'esperienza che ho acquisito durante il mio ministero sacerdotale. Si trova qui sviluppato e me-

glio articolato il nucleo essenziale di quella omelia.

Questo libretto che hai tra le mani contiene un elenco di consigli ed esortazioni pensati per perseverare con successo nel matrimonio, con la speranza che possa costituire un aiuto per quanti sono stati chiamati da Dio a santificarsi nella vita matrimoniale, vera e propria vocazione cristiana sigillata dalla forza del sacramento.

La prima parte del testo è indirizzata specificatamente a chi desidera contrarre matrimonio, ma in realtà ciò non esclude che possa rivelarsi proficua anche per le persone già sposate, le quali, anzi, vi troveranno dei consigli utili per la loro vita, in cui si rintracciano alcuni aspetti della dottrina della Chiesa a proposito di questo grande sacramento. Questi semplici pensieri possono altresì risultare vantaggiosi in quanto trasferi-

bili facilmente ai propri figli, a parenti che intendono sposarsi ma anche a tutti coloro che nelle parrocchie sono impegnati e collaborano nella formazione al sacramento del matrimonio.

La seconda parte è pensata per le persone già sposate, ma senza dubbio risulterà molto vantaggiosa anche per coloro che si preparano a ricevere tale sacramento.

In questo elenco di consigli ve ne sono alcuni che possiamo definire meramente “umani”, connaturali a ogni uomo o donna di buona volontà, cristiano o meno che sia, e altri propriamente “cristiani”, radicati nel Vangelo.

Data la natura pratica di quest’opuscolo, non approfondirò la dottrina cattolica sul tema, che il lettore potrà agevolmente trovare esposta in modo chiaro e dettagliato sia nel *Catechismo della Chiesa*

Cattolica ai numeri 1601-1666, sia nel suo *Compendio* ai numeri 337-350, e in vari altri testi sul matrimonio.

PRIMA PARTE

PRIMA DI SPOSARSI

Pensando al matrimonio

1

Studiare e documentarsi circa la dottrina cattolica riguardo questo sacramento, utilizzando i testi che la espongono con chiarezza e fedeltà al Magistero. È ovvio infatti che prima di compiere un passo importante e decisivo nella vita, in qualunque ambito, è necessario conoscere bene quello che si intende scegliere. Trattandosi in modo specifico del matrimonio, sacramento che implica uno stato di vita che dura sino alla morte, è logico che la persona che desidera riceverlo conosca di cosa si tratta, quale

ne sia la finalità, i doveri e i diritti che implica. Il matrimonio – va chiarito – è ciò che è di per sé e non quello che noi vogliamo o pensiamo che sia. È piuttosto una realtà che “troviamo” e che ci precede, con le sue leggi, e non un qualcosa di informe da plasmare a seconda dei nostri gusti.

2

Esaminarsi riguardo la propria idoneità alla vita matrimoniale. La vita matrimoniale è una vocazione alla quale si è chiamati. Benché la maggioranza delle persone si sentano chiamate a questo stato di vita, il non esserlo, del resto, non implica l'appartenenza a una categoria inferiore, non chiamata ugualmente alla santità nella vita celibataria. La vocazione alla santità infatti è universale.

3

La scelta giusta e ponderata del futuro coniuge è di vitale importanza, proprio perché il matrimonio è per *tutta* la vita. La persona infatti che si sceglierà sarà quella con cui si vivrà fino alla morte: la bellezza fisica, pertanto, non deve costituire il criterio principale di selezione, considerando che appassisce col passare degli anni. È di gran lunga più importante quella che possiamo chiamare “bellezza interiore”, ossia i valori e le virtù caratteristici di una persona che hanno naturalmente una maggiore durata.

4

Nella scelta del futuro coniuge è importante considerare la qualità dei rapporti

che esso ha con la propria famiglia: averne di buoni è senza dubbio un segno positivo per la futura vita matrimoniale.

5

Nello scegliere l'altra persona è preferibile che non vi sia un'eccessiva differenza di età, di idee politiche, di ideali religiosi e di stili di vita. Nonostante sia sicuramente vero che alcune differenze possano risultare positive e complementari, bisogna tuttavia considerare che, con il trascorrere degli anni, se l'amore coniugale non è stato ben coltivato, anche le differenze di minor conto potrebbero amplificarsi diventando ostacoli difficili da sopportare nonché motivo di reciproco rimprovero.

SECONDA PARTE

SPOSI DINANZI A DIO
E ALLA CHIESA

I primi anni del matrimonio e l'arrivo dei figli

13

Soprattutto nel primo periodo del matrimonio è conveniente adottare una ragionevole e opportuna distanza dai genitori, che non poche volte, seppur animati dalle migliori intenzioni, rischiano di interferire eccessivamente nella vita della coppia, creando vari attriti tra i coniugi. È preferibile pertanto che i novelli sposi cerchino di risolvere i propri problemi autonomamente.

14

Cercare di avere una famiglia numerosa, evidentemente se le possibilità lo consentono. È ben noto che nel mondo odierno vi sono politiche che non favoriscono la famiglia e che realizzare questo obiettivo non è una cosa facile. L'esperienza tuttavia dimostra che le famiglie con una maggiore quantità di figli hanno solitamente più possibilità di successo. Questa naturalmente non è una regola infallibile e vi sono certamente anche famiglie più piccole che sono un vero esempio per la società. Il fatto di aver più figli ha anche alcuni vantaggi che non sono da sottovalutare: si favorisce un ambiente di maggior generosità, solidarietà e condivisione. Inoltre, nella vecchiaia dei genitori, il peso della loro cura non ricadrà sulle spalle di un solo figlio.

15

Cercare di aver un buon rapporto con la famiglia del coniuge. A colui che è sposato provoca sempre un immenso dolore sapere che il proprio coniuge nutre inimicizia o rancori verso la sua famiglia di origine. Se è vero che quando ci si sposa e si hanno dei figli il nuovo nucleo familiare deve avere il primo posto, è altrettanto importante mantenere sani rapporti con la famiglia di origine: un valore ancor più apprezzato soprattutto nei momenti in cui i genitori non possono occuparsi dei figli e sono così costretti a domandare aiuto ai propri familiari.

16

Le buone amicizie costituiscono un grande sostegno per la vita matrimo-

niale e familiare. Con giusta ragione la Sacra Scrittura afferma che chi ha trovato un amico ha trovato un tesoro (cfr. *Sir* 6, 14). È necessario cercare di coltivare amicizie che siano un buon esempio di vita cristiana per la famiglia ed evitare rapporti troppo stretti con persone che possano in qualche modo allontanare da Dio.

17

Non litigare mai in presenza dei figli: sarebbe un'ingiustizia nei loro confronti e anche un cattivo esempio. In caso di litigio è importante cercare al più presto la riconciliazione, prendendo se possibile l'iniziativa ed evitando il rancore, uno dei sentimenti più dannosi che una persona possa provare, in quanto contrario alla felicità. Rancore e felicità si escludono a vicenda, non possono con-

vivere: sono, per così dire, come l'olio e l'acqua, che non si mischiano. È bello avere il coraggio e l'umiltà di saper chiedere perdono riconoscendo i propri errori e farsi così perdonare. Molte persone purtroppo riconoscono con fatica i loro errori: al contrario, farlo è un ottimo segno di umiltà, che rende più degna e gradita la persona anche agli occhi di Dio, che proprio con gli umili fa cose grandi. Nella preghiera del "Padre nostro" chiediamo perdono a Dio per le nostre offese e debiti dicendo "come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori". Se non siamo capaci di perdonare gli altri, come possiamo chiedere perdono a Dio per noi stessi? Sarà bene rileggere nei Vangeli gli splendidi brani sul perdono (cfr. *Mt* 5, 23-26; *Mt* 18, 21-35; *Lc* 15, 11-32; *Lc* 23, 34).

Imparare a scoprire la bellezza della vita quotidiana

25

Trattare l'altro come si vuole essere trattati (cfr. *Mt* 7, 12; *Lc* 6, 31). Siamo in presenza di una regola d'oro del Vangelo che può anche essere formulata in modo negativo: non fare all'altro ciò che non vuoi venga fatto a te (cfr. *Tob* 4, 15). Di un concetto così semplice, eppure dimenticato da molti, bisogna ribadirne tutta l'importanza. Praticando questo principio evangelico, quanti problemi si potrebbero evitare!

26

Cercare di gestire la famiglia e la casa avendo sempre in considerazione l'opinione del coniuge. Se “quattro occhi vedono più di due”, come è solito dirsi, diventa segno di amore attribuire valore alle idee dell'altro, ponendosi in atteggiamento di umiltà con la chiara consapevolezza di non aver sempre ragione. Cambiare il proprio parere non è di certo sinonimo di inferiorità.

27

Nel mondo di oggi si è soliti misurare o valutare il lavoro secondo la produttività: ad esempio, chi apporta più denaro conta di più e sembra avere maggior valore. Un cristiano, al contrario, sa bene che il lavoro più grande è proprio quello

fatto con più amore. È infatti l'amore ciò che avvalora il lavoro umano. A volte capita che per vari motivi la moglie non possa esercitare una professione perché è richiesta la sua presenza in casa: in queste situazioni è giusto che il marito apprezzi il sacrificio che ciò comporta per lei e che le esprima in qualche modo la sua gratitudine per il prezioso contributo che ella offre al bene comune della famiglia. Che sia uno solo o entrambi i coniugi a lavorare fuori casa, comunque essi non devono dimenticare che *il vero tesoro sono i figli* e che la loro presenza ne favorisce il sano e corretto sviluppo.

28

Molti dei problemi familiari sorgono a causa dell'amministrazione di patrimoni o beni non propri. Da questo punto di vista occorre agire sempre con grande one-

stà, correttezza e trasparenza, affinché nessuno possa accusare l'altro di aver operato in modo disonesto. Vi è un saggio proverbio popolare che bisogna tener presente: "Patti chiari, amicizia lunga".

29

Discutere ogni giorno in modo sincero e aperto ma anche con discrezione su quello che va o non va nella famiglia, proprio per il bene della famiglia stessa. La mancanza di comunicazione, un "non detto", un silenzio inopportuno, sono spesso la causa della crisi di moltissimi matrimoni.

30

Non bisogna illudersi che il coniuge sia

una persona perfetta: nessuna persona umana lo è. Tante volte riserviamo un giudizio estremamente severo sui difetti degli altri, come se noi non ne avessimo. Gesù dice nel suo Vangelo: “Perché osservi la pagliuzza nell’occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?” (Mt 7, 3). I coniugi devono quindi sapersi amare anche nei loro difetti: per un cristiano si tratta di un vero e proprio cammino di santificazione che equivale a portare la croce ogni giorno per seguire Gesù. Trattandosi però di difetti che offendono Dio, questi *devono* essere corretti ed è quindi un profondo atto di carità aiutare gli altri a migliorare in tal senso. Quando vi è poco amore, tuttavia, il più piccolo difetto appare smisurato o viene ingigantito. Vi è una virtù che San Marcellino Champagnat (1789-1840) chiamava la “dissimulazione caritatevole”, che consiste nel “chiudere gli occhi” dinanzi ai difetti o agli atteggiamenti

spiacevoli del prossimo, seguendo le parole di San Paolo: “Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi” (Col 3, 12s).

31

Nella vita sociale e nel lavoro non comportarsi in modo ambiguo o palesemente provocante, evitando così ogni pericolo di infedeltà coniugale. In questa materia bisogna essere molto prudenti: si tratta infatti di un aspetto molto “rischioso”. Non è un segreto che il mondo attuale non favorisca la virtù della castità, esponendo invece le persone a mag-

giori tentazioni rispetto al passato. Ogni persona sposata dovrà essere perciò assai prudente per non provocare il fallimento del proprio matrimonio. Quanti matrimoni sono finiti per non aver curato questo aspetto! Meglio non giocare con il fuoco per non bruciarsi!

32

Nel matrimonio è importante alimentare l'amore coniugale ogni giorno affinché non "inaridisca". Il vero amore non si esaurisce come il carburante di una macchina dopo una corsa; tuttavia si potrebbe anche correre il rischio di lasciarlo morire, non coltivandolo più nella vita quotidiana con quelle piccole attenzioni che riescono a mantenerlo sempre giovane. Sarebbe bello che ogni coniuge si domandasse tutti i giorni: "Cosa posso fare oggi affinché mia

Considerazioni conclusive

Dopo aver letto queste pagine mi dirai forse che questi consigli si adattano a coloro che vogliono diventare Santi piuttosto che a chi voglia costruire un matrimonio felice e ben riuscito. In parte hai ragione, ma non devi dimenticare che il matrimonio, come è stato sopra descritto, non è altro che un cammino di santità e coloro che lo intraprendono rispondono in questo modo alla vocazione che hanno ricevuto da Dio. Inoltre, soltanto in una vita santa si trova la vera e duratura felicità. Non esiste alcun contrasto tra santità e felicità, la seconda è conseguenza della prima.

Forse permane in te l'idea che la felicità e il buon esito nel matrimonio non

siano in fondo possibili, dato il grande numero di matrimoni che oggi falliscono. Se questo non si può negare, del resto non si può neanche omettere che vi siano molti esempi di matrimoni ben riusciti e molto felici. Se ciò non fosse possibile, non esisterebbero questi matrimoni sereni ed esemplari.

Ti incoraggio allora a sforzarti affinché il tuo matrimonio sia di buon esempio per la società. Non si può parlare di società sana, quando il matrimonio e la famiglia sono in crisi, in quanto il bene del singolo esige un matrimonio e una famiglia plasmati secondo i disegni di Dio.

Allontana da te la tentazione di pensare che il divorzio sia una soluzione per porre fine ai problemi familiari. Ho conosciuto casi di matrimoni praticamente finiti cui mancava solamente il rilascio del “certificato di morte”, ma che, grazie alla generosità dei coniugi e all’amore per i

figli, si è riusciti a salvare superando vari problemi. Oggi quelle stesse persone ringraziano Dio di non aver fatto ricorso al divorzio in un momento di burrasca. Nessun figlio può rallegrarsi del divorzio dei suoi genitori, poiché andrebbe contro la più intima e allo stesso tempo elementare natura: i figli non desiderano condividere il loro padre con un'altra donna che non sia la madre, o la madre con un uomo che non sia il loro padre.

Gli sposati non devono illudersi credendo che esista il cosiddetto "diritto a ricostruire la propria vita". Il diritto infatti è per sua natura ciò che è giusto, e quindi lo pseudo "diritto a rifarsi una vita" si trasformerebbe in altri termini nel diritto a distruggere la vita del coniuge, cui si è promessa fedeltà sino alla morte; inoltre, ciò comporterebbe il diritto a frantumare la vita dei figli, i quali debbono vivere con i loro genitori uniti nel sacro vincolo del matrimonio.

I coniugi cristiani certamente non dimenticheranno che il loro vero modello di vita familiare sarà sempre quello della Sacra Famiglia.

Concludo queste righe con la consapevolezza che in questo breve testo troverai delle mancanze o degli aspetti che si sarebbero potuti trattare in altro modo. La vita familiare è indubbiamente molto più complessa di quanto esposto, e un libretto di questo genere non ha l'ardua pretesa di presentarsi come uno strumento completo e infallibile per perseguire la felicità e il successo di un matrimonio.

Ti suggerisco di leggere e di rileggere questi consigli, chiedendo a Dio la grazia di poterli seguire. Se ti impegnerai a incarnarli nella tua vita, avrai almeno cinquanta o sessanta problemi di meno, e questo non è poco.

INDICE

Prefazione.....	5
-----------------	---

Introduzione	7
--------------------	---

Prima Parte

PRIMA DI SPOSARSI

1 - Pensando al matrimonio.....	13
---------------------------------	----

2 - Si avvicina il matrimonio.....	17
------------------------------------	----

Seconda Parte

SPOSI DINANZI A DIO E ALLA CHIESA

3 - I primi anni del matrimonio e l'arrivo dei figli	27
---	----

4 - Imparare a scoprire la bellezza della vita quotidiana.....	41
---	----

Considerazioni conclusive.....	73
--------------------------------	----

Madre Teresa raccontava che suo padre, quando ritornava da un viaggio, portava sempre un piccolo regalo prima di tutti per la sposa e poi per i figli. Molto spesso sono i piccoli gesti che creano un clima bello e sereno nella famiglia! Madre Teresa mi ha raccontato anche che la mamma un giorno disse ai figli: "Sappiate che vostro padre io lo sposo ogni giorno". Queste parole devono essere una guida per tutti gli sposi. Il matrimonio avviene ogni giorno; ogni giorno, con gesti concreti deve essere rinnovato il "sì" che ha fatto nascere la famiglia.

*dalla Prefazione
del Card. Angelo Comastri*

60 CONSIGLI PER UN MATRIMONIO FELICE
ISBN 979-12-5645-084-8
€ 6,00

L'Autore offre 60 consigli brevi e diretti per un matrimonio che duri, e duri felicemente. Nella prima parte si rivolge innanzitutto ai fidanzati, mettendo insieme per loro l'esperienza e la dottrina della Chiesa Cattolica: ci sono consigli per chi ha fede e anche per chi non l'ha.

La seconda parte è rivolta alle persone sposate di tutte le età. Perché il matrimonio lo si deve riscoprire in tutte le fasi della vita, mantenendo il cuore giovane. Sono molti quelli che riescono a farlo, anche in tempi come gli odierni, in cui la fedeltà non è sufficientemente stimata.

Codice libro: OAS45084

ISBN 979-12-5645-084-8



9 791256 450848

www.oasiapp.it